3 1761 06394128 0

PC
1135
C36

FONOGRAFIA

L'autore riserbasi il dritto di proprietà letteraria a norma delle leggi, e non riconosce per sue le copie non munite del proprio suggello.

FONOGRAFIA

OVVERO

NUOVO METODO

PER CONTRASSEGNARE

LE NOTABILI OPERAZIONI VOCALI NELLA DECLAMAZIONE

UTILISSIMO PER IMPARARE PRATICAMENTE A BEN RECITARE

DI

LORENZO CAMILLI

IN NAPOLI
DALLA STAMPERIA DEL VAGLIO
1852

L'usage de différentes sortes de signes concourt aux progrès de l' imagination, de la contemplation, et de la mémoire.

CONDILLAC, *Orig. des connoiss. hum.* p. 2, s. 1, c. 6, § 37.

Il suffit pour prouver l'utilité des signes permanents a ne considerer même que leur effet actuel, et sans parler de la proprieté qu' ils ont encore de conserver pour d'autres temps, et d'autres lieux des suites d' idées, qui sans eux seraient impossibles à perpétuer et à transporter.

DE TRACY, *Elém. d' Idéologie*, part. 1, chap. 17.

PC
1135
C36

A' MIEI BUONI ALLIEVI

AI SINCERI AMICI

E

A QUANTI ALTRI

PREGIANO COLTIVANO O PROFESSANO

L' ARTE RAPPRESENTATIVA

QUESTO MIO METODO FONOGRAFICO

OFFRO CONSACRO

RACCOMANDO

Leggitore cortese,

Innanzi tratto prego mi conceda l' uso di alcuni pochi vocaboli, i quali, benchè nuovi per l' italiana favella, son però necessarii per la novità della cosa. — D' altra parte non voler giudicare pro o contro del presente mio lavoro, senza prima sperimentarlo; nè aggiustar fede alle lodi ed ai biasimi che altri ne faranno a voglia loro. L' utilità pubblica è l' effettivo merito delle opere d' ingegno: se scorgerai col fatto che nel mio Metodo fonografico essa vi sia, deh! non ti spiaccia essermi generoso di ajuto nel propagarlo. — Bramerei pure che questo mio breve libro, oltre dell' esser utile a ben istruire e progredire nella declamazione, lo fosse altresì ad esaminarne e scandagliarne evidentemente gl' istruttori e gli esecutori. Io con tale duplice scopo te lo presento, e fo voti perchè ten prevalga. Sì davvero, con l' espediente che ti propongo distinguerai a non dubbia prova colui che declama (e fors' anche bene talvolta) senza saper di declamazione, come avvi chi canta senza saper di musica: e quindi tu ne trarrai la giustissima considerazione che cotesti può per

avventura bastare al diletto, non mai alla retta istruzione altrui, perchè fu e sarà sempre vera quell' antica massima

Che nessuno può dar quel che non ha :

così tradotta in un bel verso moderno , a tutti noto oggimai. — Da ultimo vo' dichiarare , Lettor mio , averti io con queste parole premesso un cenno di taluni concetti che dovrò di bel nuovo enunciare in appresso , onde qui preventivamente eccitare su di essi la tua saggia attenzione. Spero che mel condonerai in grazia della loro speciale importanza, e non mi taccerai perciò di nojoso ripetimento.

PROLEGOMENI

PROLEGOMENI

Phoenices primi, famae si creditur, ausi
Mansuram rudibus vocem signare figuris.
M. A. Lucani, *Phars.* l. 3, v. 220.

L'uso delle cifre sin da secoli remotissimi è stato sempre di mirabile effetto, e di valevole ajuto all'umano incivilimento, per progredire in ogni ramo dello scibile verso la sua perfezione. Dapprima, come affermano i dotti e tra questi l'illustre Court de Gebelin, furono i geroglifici che servirono al sublime scopo : questo venne poi meglio raggiunto con l' invenzione delle lettere alfabetiche, per mezzo delle quali si rese permanente e trasmessibile ai lontani il celeste dono della parola, in sè stessa transitoria ed istantaneamente peritura. In seguito parecchie scienze ed arti si giovarono pure di diverse loro cifre speciali; e tali sono le numeriche le musicali le algebraiche le stenografiche ed altre. Ed in verità (secondo l'avviso di un profondo filosofo) per avere delle cognizioni sulle quali poter rivolgere la mentale riflessione, vi ha bisogno di segni visibili, i quali servono come di legame alle differenti compilazioni delle idee semplici : conciossiachè le umane co-

gnizioni non sono esatte, se non quando siensi coordinati i segni corrispondenti, che debbono determinarle o fissarle.

La Declamazione impertanto, che i Greci nell'epoca romana chiamarono *Fonascìa*, e che sin da'tempi anteriori a Pitagora con più tecnica denominazione appellavano ancora *Melète* ovvero *Melopeja*, non mancava di aver presso loro sue cifre stabilite, le quali veggonsi partitamente designate nell'opere di Aristide di Boezio di Alipio di Bacchio e di Gaudenzio; imperciocchè questa per sè medesima formava allora una parte integrale della scienza armonica. Ciò stesso non pur si desume mediante taluni fatti storici, ma positivamente vien dichiarato da Aristosseno da Euclide da Nicomaco da Ptolomeo, e da altri vetusti autori: quindi tanto negli anzidetti, quanto in S. Agostino in Marziano Capella ed in quasi tutti gli antichi armonici, trovasi fatta una duplice essenzial divisione del canto vocale, benchè sotto varia nomenclatura, distinguendolo essi con le due qualificazioni or di *concinnus* o *inconcinnus*, or di *divisus* o *continuus*, or di *compositus* o *incompositus*, or di *discretus* o *rationalis;* per la qual cosa eziandio ebbe a dir Cicerone esservi nel parlare una specie di canto. Di quelle loro cifre però, consistendo esse per la maggior parte in lettere greche, o dirittc o rovesce o coricate o mozze, non ci è dato far uso acconcio presentemente, sia perchè il nostro canto discorsivo è affatto diverso da quello dei loro idiomi, sia perchè intramettendole nella nostra scrittura produrrebbero confusione, e sia pure perchè ignoriamo veramente il modo preciso di adoperarle e di eseguirle. Questo è sì vero che il famoso Guido Aretino neppur egli se ne prevalse, allorchè nell'undecimo secolo inventò le attuali note musicali.

Rinvigorita appo i moderni popoli la bell'arte di cui qui si tratta, primi furono gli Italiani a darle qualche ordinamento: indi è fama, convalidata dall' assertiva dell' insigne Condillac, che in Francia il celebre Moliere immaginò delle analoghe note convenzionali per la medesima; sebbene il suo disegno, per quanto si sappia, non mai venne a luce con la stampa, nè tampoco è stato a noi tramandato con successiva usanza artistica. — Molto limitata fu poi l'invenzione del di lui concittadino Larive, il quale dopo oltre un secolo adoprò unicamente delle linee per segnare le sole parole di forza su cui poggiar più si dovesse la voce (che è ciò che noi diciamo *enfasi tonica*), e supplì con intere e spesseggianti annotazioni verbali alla necessità e mancanza di altri segnacoli, come si vede nel secondo tomo del suo *Corso di declamazione* pubblicato nel 1810 a Parigi, avvegnachè quelle sue annotazioni sieno pur sensatissime, e di buona istruzione per gli attori drammatici.

Progredendo in seguito l'arte stessa su scientifiche teorie, dopo l'eccitamento avutone dalla novella luce dell' Ideologia e della Fisiologia, il primo in Italia a mettere in uso i segni fonici nella Declamazione fu l' egregio estinto professore Antonio Morrocchesi, chiarissimo maestro di essa nella pubblica Accademia Fiorentina delle belle arti, ed al quale (checchè ne dicesse il sommo Giordani, critico giusto in tutt'altro che in Rappresentativa) molto deve l' arte teatrale nella nostra penisola. Egli all'uopo giudicò bastevoli tredici contrassegni solamente, i quali veggonsi stampati nel 1832 alla quarta delle sue *Lezioni di declamazione*, e stimò dannevole esuberanza l'usarne maggior numero. È da notarsi impertanto che il valentuomo opinava in tal guisa, perchè intendea che simili segni dovessero servire unicamente di soccorso alla memoria di chi

fosse stato istituito teoricamente nell'arte, non già di mezzo assoluto ed idoneo all'istruzione di chi voglia saper declamare per pura pratica.

Dietro le orme di lui, e con pari intendimento, anch'io ben poche cifre contrassegnanti delineai nelle mie *Istituzioni sulla Rappresentativa*, poste in luce nel 1833; e che poscia diedero norma al Signor Roosmalen a produrne delle nuove dopo sette anni, nel suo libro intitolato *L'Oratore*, pubblicato in Parigi nel 1842, il quale in parte non è che una riduzione francese dell' opera mia. Ora però mirando io ad ottenere singolarmente il suddetto secondario intento diverso affatto dal primo, ho qui aumentato il numero delle mie cifre medesime, foggiandone parecchie altre, affinchè fossero bastevoli ad ogni rimarcabile contingenza declamatoria; ho fatto ancora delle varietà in alcune delle mie precedenti, ed ho dato a tutte una configurazione facile a designarsi negli scritti, opportuna all'uso da farne, atta a risaltare subitamente alla vista, ed analoga emblematicamente al relativo loro significato, per agevolare così la reminiscitiva degli apprendenti, adottando eziandio taluni segni alfabetici ortografici e numerici, a seconda dei casi. — Indi a questa novella pratica in declamazione mi è sembrato convenevole dare il nome di *Fonografia*, dalle due greche parole *fone* (voce) e *grafin* (scrivere o segnare), potendosi con tal vocabolo significar parimente l'arte di declamare per mezzo di contrassegni prestabiliti, ed i quali (anche con greco termine) ho denominati *sigle*, cioè cifre, o note che dir si vogliano.

Estimo pur utile dichiarare che non capriccio nè arbitrio, bensì l'accurata osservazione della natura mi ha guidato in cosiffatta intrapresa. Imperciocchè dopo aver mi-

nutamente analizzato, e dirò quasi notomizzato le armoniche operazioni vocali del canto discorsivo, che gli uomini universalmente eseguono nel favellar naturale, e che ne'suoi be'modi esser debbe la norma archetipa della declamazione (stantechè la perfetta e conveniente imitazione di quello è l' unico immutabile fondamento di questa), ho fissate altrettante sigle, per quanti sono i più notabili accidenti delle suddette operazioni vocali. E dichiaro in conseguenza che questo ch'io dico canto discorsivo, vuolsi intendere scevro da ogni specie di cantilena individuale e municipale; vuol essere insomma quello che adoprano parlando comunemente le colte persone di tutta Italia in generale, non già di qualsivoglia sua regione in particolare.

E qui non vo' mancar di dire, a compimento di notizie storiche (per quanto io mi sappia) intorno all'usanza dei segni fonografici, che il ch. Emmanuele Bidera, dotto ed esperto qual è su questa materia, nella sua opera elementare (intitolata *L'arte di declamare*), data fuori in Napoli nel 1842, anch'egli ha insegnato a contrassegnare i fonici portamenti : e se il di lui sistema non si è visto adottato, sembra esser dipeso dal suo troppo pretendere per un lato, volendo egli regolare la declamazione con battuta musicale d'intervalli continuamente prestabiliti; e per l'altro lato dal pochissimo suo provvedere e prefiggere su i moltissimi e necessarii variamenti vocali nel declamare. Inoltre ella riuscirebbe cosa non poco incomoda lo scrivere e il leggere i pezzi da declamarsi, disposti nel modo com'ei vorrebbe che fossero contrassegnati.

Aggiungo eziandio che non ha guari, e non senza mia sorpresa, mi avvenne leggere negli *Elementi di Rettorica* dell'esimio dottor Angelo Fava, che in Filadelfia il signor

Rush abbia scritto intorno a questo medesimo assunto un erūdito libro ed ingegnoso; ma che gli esperimenti abbiano dimostrato l'insufficienza dell'arte nel ridurre i tuoni oratorii a regole determinate, talchè potessero esser con segni descritti al par di quelli della musica. Giudicando su questo solo referto, oso supporre o che il libro del Rush non sia ingegnoso come lo noma il prelodato professore, o che gli esperimenti da lui fatti non sieno stati bene eseguiti, o che l'accusata insufficienza dell'arte derivi (stando alle sue parole) dalla fantasia di voler segnare la declamazione in maniera affatto simile alla musicale; attesochè io mi ho prove di ragione e di esperienza, come in seguito dirò, le quali dimostrano tutto il contrario di quello che asserisce lo spettabile Retore piemontese. Dal che posso conchiudere che l'arte Fonologica, al par delle altre, è ben sufficiente (per ciò che riguarda la parte intellettiva ed esecutiva) a formar dicitori precisi e gradevoli, qualora essa fondi le sue regole, e le sue cifre convenzionali, sulla naturale armonia dell'umano discorso; e qualora queste ne' proprii limiti e con metodo giudizioso vengano imparate: per la parte sensitiva poi, come per l'immaginativa, ognuno sa col signor Fava che nessun' arte ha virtù di fornire agli uomini ciò che solo dipende dai doni naturali, ma bensì di regolare e perfezionare quelli che individualmente da esso loro si posseggono.

Del resto io non intendo emettere verun critico giudizio sull'opera dell'Americano fonologo, la quale punto non conosco direttamente, e sono ben lungi dal presumere che altri non possa escogitar trovati migliori de' miei intorno a Declamazione; ma non dissimulo che, per onore e vantaggio dell'arte, vorrei si stabilissero una volta per sem-

pre le sue tecniche cifre, sieno pur le mie o le altrui; e che mettendosi in comune usanza, venissero da' suoi professori universalmente e concordemente adoperate, con uniformità di figura di nome e di significato, perchè rilevantissimi benefizii a prò di lei emergerebbero dall'effettuazione di cotesto divisamento. Infatti per tal pratica condurrebbesi quest'arte scientifica ad essere nel suo esercizio non inferiore alle altre: si renderebbero permanenti, e trasmessibili agli assenti, le vocali operazioni da bellamente declamare qualsivoglia componimento: si perpetuerebbero le felici ispirazioni fonograficamente eseguite dai grandi rappresentatori sacri o profani: non resterebbe in balìa del caso, ovvero dell'imperizia di alcuni recitanti, l'espressione vocale di certi difficoltosi passi, o interi pezzi e prosaici e poetici: si proscriverebbe l' arrogante empirismo che rovina cotanta bell'arte, e cesserebbe ella di poter essere l'appannaggio o della temerità bisognosa o della prosuntuosa ignoranza o della spavalda saccenteria, per tacere di altre ree melensaggini. Con simile espediente inoltre si renderebbe accorta l'ordinaria credulità sull'usurpata fama di millantata valentigia, perchè potrebbesi allora sopra fatti esistenti giudicare con evidenza il grado intellettivo degli artisti scenici o non scenici, dei meriti e dei difetti loro, dei veri e dei falsi professori; mentre che, secondo la pratica attuale, le operazioni declamatorie son passeggiere; e, dileguandosi in quel medesimo istante nel quale agiscono sull'udito altrui, si sottraggono ad ogni ponderata critica; indi derivano tante chimeriche ed indecise controversie, tanti balordi ed avventati giudizii, tante accattate lodi, e tante maligne censure che oggigiorno si ascoltano: si convincerebbe infine la pubblica opinione che pregevolissimo studio si è la Rappresentativa,

la quale ha in realtà le sue regole proprie, meritevoli di essere necessariamente imparate; e che nè le doti naturali nè l'imitazione d'altrui nè la lunga pratica sono sufficienti in sè sole, comunque esse pure necessarie, per giugnere a sublime meta in sì difficilissimo arringo.

Vero è che il buon regolamento della sola voce non compie del tutto l'espressione rappresentativa, senza il regolare ed efficace accompagnamento dell'azione mimica: quindi anche per quest'altra parte sarebbe bensì utilissimo il trovato e l'adopramento di speciali segni, ma grandi e moltiplici difficoltà sono a superarsi per ben riuscire in cotesto assunto. Nondimeno mi vo studiando di rinvenire qualche provvedimento su tal proposito, e quando lo scarso ingegno mi basti, e l'esperienza me ne dimostri il buon successo, spererei poter forse sottoporre al pubblico discernimento non cosa degna de' suoi plausi, ma una novella prova del mio sommo amore a quest'arte prediletta.

Intanto tornando a ragionare delle presenti sigle fonografiche, posso accertare che una lunga perenne e costante esperienza mi ha evidentemente comprovato la grandissima utilità di simile invenzione, pel facile pronto ed esatto addestramento a declamar composizioni non poco difficoltose, sinanco in persona di fanciulli e fanciulle della più tenera età. — Potrei dimostrare con ragioni ideologiche il risultamento da me asserito (ragioni conosciutissime dai filosofi), convalidandolo altresì con le osservazioni de' fisiologi su i sordo-muti dalla nascita, i quali se in adulta età acquistano per avventura il senso dell'udito, essi apprendono più prontamente ed esattamente a parlare, quando, oltre al far loro ascoltare mediante la voce il suono articolato delle lettere del-

le sillabe e delle parole, se ne faccian loro vedere ed imparare i corrispondenti segni alfabetici ed ortografici. A maggior conferma potrei riferire quel che dice in proposito di uno di costoro il reputatissimo Magendie, e che fu ben anche verificato dall' Accademia delle scienze di Parigi; ma la propostami brevità esige ch' io qui mi limiti solo a testificare le mie già fatte e replicate prove della fonografia, vantaggiosamente decisive, ed ormai notissime in varii collegi ed instituti di questa Napoli: mentre dall' altro canto mi penso che chicchessia potrà farne pure esperimento con lo stesso mio metodo, e venendo sicuramente corrisposto da felice successo, ciò varrà senza dubbio più di qualunque siasi ragionamento.

Per altro, ove ben si consideri, egli avviene della Declamazione come della Musica (presupposto nell'individuo il genio artistico, relativamente all' una o all' altra cosa cui voglia addirsi), giacchè in ambedue havvi la parte compositiva e la parte esecutiva, o, come disse Aristide Quintiliano, la speculativa e l' attiva. Così è che per adempier la prima nella Musica fa d' uopo sapere scientificamente ed artisticamente le leggi dell' armonia, le consonanze melodiche, e tutte le più sublimi regole del contrappunto, mentre per adempire in essa la seconda parte basta esser naturalmente e praticamente adatto a conoscere e ben eseguire le note musicali apposte sulla zolfa. E così ancora è che nella Declamazione, a chi vuol esserne maestro fa mestieri certamente la conoscenza scientifica ed artistica di tutte le sue moltiplici complicate ed eminenti teorie; ma a chi vuol esserne semplicemente esecutore bastar può soltanto la nozione pratica de' suoi attuati elementi, espressi per mezzo di convenzionali contrassegni, apposti per entro alla scrittura. — Or ec-

co appunto qual è l' uffizio, ecco lo scopo principale di queste tavole fonografiche. Conseguentemente esse sono come a dirsi una specie di simbolico compendio del primo e secondo volume delle mie summentovate *Istituzioni*, per quel che concerne il risultamento pratico delle teorie quivi esposte in riguardo alla voce. All' incontro ben si comprende, mediante l'anzidetto paragone della declamazione col canto, quale e quanto diverso sapere si ottenga dallo studiarla per generali principii teoretici, od invece per ispeciali esercizii fonografici. Nulla parlo dell' apprenderla solo per cieca e puerile imitazione, o, come suol dirsi, ad aria; giacchè per tal inetto modo d' insegnamento non si diviene che copia servile, e non si rimane che pappagallo quando non si avesse per l'arte stessa un genio rarissimo e trascendentale.

Circa poi alle vane o pposizioni che fantasticar si potrebbono contro il sistema fonografico, se ne terrà ragione nell'ultimo dei regolamenti. Per ora mi basta fare riflettere che qualunque altro epitome si facesse della teorica generale sulla Rappresentativa, quando non fosse un ragionato trattato elementare (come già trovasi fatto in quel mio primo volume, od in consimile altrui lavoro), ei sarebbe non solo insufficiente per la completa cognizione di essa, nella quale (il dico con Plutarco) l'esercitazione val poco senza le ragioni; ma ei sarebbe inutile eziandio per l' effettiva sua pratica, stante la pochezza e la breve durata degli esercizii. Dunque le ristrette lezioni teoretiche, in sì ampla materia, a che servirebbero mai, se non ad ingannar gl' inesperti col presupposto risparmio di tempo in istudiarla? se non che ad eludere i solerti apprendenti sulla perfetta conoscenza della medesima? se non che a formar solamente una venale speculazione, e nulla di più?

Inoltre bisogna pur considerare che a' nostri giorni quest' arte nobilissima è quasi in sul nascere, ed a farla fiorire non valgono sterili quisquiglie declamatorie, nè goffe istruzioni, le quali invece la farebbono intristire e degradare. D' altro lato essa non otterrà giammai l' alto posto e l' importante riguardo che le conviene, se con dotte opere, come quelle di pochi italiani e stranieri, e se con filosofici ragionamenti non si procuri di metterla sempre più in vista alla saviezza dei Governi, richiamando con rimarcabili miglioramenti la loro attenzione sulla medesima: ed infine se con nuovi mezzi ed efficaci non si ponga ella in credito presso i moderni, gran parte de' quali non la riguarda sinora che come un' arte di semplice ornamento, a farle grazia singolarissima; onde o la pospone alle altre, o la trascura del tutto.

Uno di cotai mezzi pertanto esser potrebbe, come ho detto, l' uso universale uniforme e stabile della fonografia: egli è perciò che invito esorto e scongiuro i miei onorevoli colleghi, e tutt' i cultori e gl' intelligenti amatori dell' arte difficilissima del recitare (come nomolla il grande Alfieri), ad entrare in sì utile operamento, secondandomi nel buon desiderio; come pure ad illustrarla con eruditi scientifici scritti, e soccorrere così col vigoroso loro ingegno la debolezza del mio.

QUADRO GENERALE

Avvertimenti preliminari.

Esercizii iniziativi.

Tavola I. Sigle sottoposte.

Nota alla tavola prima.

Tavola II. Sigle sovrapposte.

Nota alla tavola seconda.

Appendice della tavola seconda.

Tavola III. Sigle interposte.

Nota alla tavola terza.

Tavola IV. Varietà in talune sigle delle precedenti tavole.

Nota alla tavola quarta.

Tavola V. Gruppi di diverse sigle.

Nota alla tavola quinta.

Regolamenti per l'uso della fonografia.

Esemplari.

AVVERTIMENTI

AVVERTIMENTI PRELIMINARI

Res etiam per signa discuntur.
AUGUST. *De Doctr. christ.* l. 1, c. 2.

Nella Fonografia, come dal precedente quadro può scorgersi a un tratto, vi hanno cinque categorie di sigle, cioè le *sottoposte*, le *sovrapposte*, le *interposte*, le *varianti*, e le *aggruppate*. Indi nelle seguenti cinque tavole si osserverà che a ciascuna delle prime tre categorie appartengono venti sigle differenti, oltre le occorrenti abbreviature annesse alla tavola seconda; che venti di tutte le sigle antecedenti, con qualche variazione, appartengono alla quarta; e ventisette unioni di esse all' ultima categoria, sottintese quelle che potranno venir congiunte per diverse combinazioni, ma sempre a somiglianza delle quivi designate. Sicchè il numero totale delle sigle, le quali, per la figura e significato loro, deggiono essere particolarmente conosciute, non sorpassa la cinquantina, compresivi ancora i monogrammi: perchè le altre, essendo tolte a prestanza con ispeciale indicazione o dall' alfa-

beto o dall'ortografia o dall'abbaco, sono generalmente conosciute da ognuno; avendo anche provveduto che le prime, come già fu cennato nei Prolegomeni, possano con la loro analoga forma indicare quasi per simboleità la propria significazione.

Giovi questo premesso dichiaramento a rinfrancare l'animo degli apprenditori in riguardo all'apparente non difficoltosa multiplicità delle sigle fonografiche; e giovi insieme a dinotare che esse sono per ora bastevoli a segnare negli scritti le più notabili intonazioni pause ed altre contingenze vocali, e conseguentemente a ben regolare la declamazione in corrispondenza delle medesime; riserbandosi al progresso dell'arte aggiungerne poi delle nuove, e modificare fors'anco le attuali, se ne avvenga il bisogno.

Il maestro pertanto, insegnando una per una a'suoi discepoli le tavole fonografiche, spiegherà loro non solo il significato di ogni sigla, e come la figura di ognuna gli corrisponda simbolicamente, ma eziandio l'essenza de' significati medesimi; indi, adducendone degli esempii a viva voce, ne farà loro comprendere l'esecuzione col fatto; e poscia gli obbligherà con ispeciale conferenza a ripetere esattamente a memoria le date istruzioni, e ad eseguirle vocalmente sugli esempli addotti da lui.

Per fare agevolmente tutto ciò, chiunque il voglia potrà giovarsi delle mie precitate *Istituzioni sulla Rappresentativa*, nelle quali ciascuna di siffatte cose trovasi teoreticamente ragionata, e dichiarata con esemplificazioni. A tale scopo ho quì citato presso ciascheduna sigla fonografica i paragrafi corrispondenti dell'opera anzidetta, facilitandone così il riscontro.

Quanto poi al modo di adoperare cotai segni, e ad altre norme da tenersi per farne profittevole uso, tutto verrà man

mano dichiarato nelle tavole rispettive, nelle note annessevi, e più ancora nei regolamenti posti all' ultimo, susseguiti da quattro anologhi esemplari. Vale quì nondimeno prevenire che in cotesta pratica è d' uopo procedere con metodo chiaro, preciso, e generalmente uniforme, se vuolsi ottenerne universale vantaggio.

Di più, nel far mediante gli esempli comprendere agli allievi il modo di vocalmente eseguire qualunque sigla, io ricorderò sempre che ciò dee farsi declamandoli con metodo puramente discorsivo, che è quanto dire con la perfetta imitazione dell'umano favellare; perciocchè la naturalezza è il primo requisito in tutte le arti imitatrici, e massimamente in questa.

Dall' altra parte non accadrà dire che ogni apprendente, il quale vuol profittare di questo metodo d'insegnamento, dee sovente aver fra mani le *Tavole fonografiche*, non solo per imprimer bene alla sua memoria la forma delle varie sigle, e il significato di esse, e la corrispondente esecuzione vocale; ma altresì per aver modo di sovvenirsi prontamente di tutto in caso di qualche possibile dimenticanza; giacchè ognuno comprenderà che per impratichirsene perfettamente, non basta guardarle, e percorrerle nel punto della spiegazione che ne farà il maestro, ma è necessario che con attenzione replicate volte si osservino.

Innanzi però di qualsivoglia altra cosa è indispensabile che agli apprendenti novizii, di qualunque età o sesso, il maestro faccia udire ed insegni le tre qualità di tuoni nella voce naturale, ed i tre gradi di quantità in ciascuno dei tuoni medesimi. — Eglino in pari tempo bisogna che si assuefacciano a formare e ad emettere, proporzionalmente al proprio individuo, la loro voce di testa di petto e di faringe, sì nel suo grado medio, come nel basso, e nell' alto; dal che poi dipen-

derà l' agevolezza delle foniche operazioni, cui dovranno dar opera nelle tavole susseguenti, e nella declamazione degli esemplari posti in sul fine. A questo scopo dunque deggiono effettuarsi preventivamente le esercitazioni qui appresso preposte, col prudente accorgimento di usarle a seconda che fa di mestieri alla loro capacità ed istruzione, ovvero di tralasciarle in tutto per coloro i quali fossero in ciò regolarmente istruiti e pratici.

ESERCIZII

ESERCIZII INIZIATIVI

Difficile est tenere quae acceperis, nisi exerceas.
PLINIUS JUN. *lib.* 8.

I.

La completa esercitazione della voce , in tutte le sue varietà elementari, trovasi già prefissa nelle anzidette *Istituzioni* alla Parte II ; Capitolo I , Articolo I, donde può desumersi senza che sia quì ricopiata.

II.

Se gli apprendenti non sono al caso di eseguire perfettamente la precitata esercitazione nella sua integrità, eglino potranno eseguirla in parte , mediante il solo primo distico di chiascheduna delle tre ottave del Tasso ivi riportate ; il che faranno come quì segue.

TUONO ACUTO

GRADO ALTO.
Gridava il re feroce: Ai segni noti
Tu sei pur quegli alfin che io cerco e bramo.
GRADO MEDIO.
Così lo sfida ; e di percosse orrende
Pria sulle tempie il fere, indi nel collo.
GRADO BASSO.
Lo stupor, di spavento e di orror misto,
Il sangue e i cori ai circostanti agghiaccia.

TUONO GRAVE

GRADO ALTO.
Gridava il re feroce: Ai segni noti
Tu sei pur quegli alfin ch' io cerco e bramo.
GRADO MEDIO.
Così lo sfida ; e di percosse orrende
Pria sulle tempie il fere, indi nel collo.
GRADO BASSO.
Lo stupor, di spavento e d'orror misto,
Il sangue e i cori ai circostanti agghiaccia.

TUONO PROMISCUO

GRADO ALTO.
Gridava il re feroce: Ai segni noti
Tu sei pur quegli alfin ch' io cerco e bramo.
GRADO MEDIO.
Così lo sfida ; e di percosse orrende
Pria sulle tempie il fere, indi nel collo.
GRADO BASSO.
Lo stupor, di spavento e d'orror misto,
Il sangue e i cori ai circostanti agghiaccia.

Per maggior facilità ancora può eseguirsi il presente iniziativo esercitamento col semplice vocalizzare, effettuandolo nel seguente modo.—Le lettere vocali (che nell'italiano linguaggio sono nove a giusto dire , ma che possono almeno ridursi a sette) deggiono pronunziarsi distintamente una appo l'altra con ciascheduno dei triplici tuoni e gradi di voce , secondo l'ordine quì sotto indicato.

1.° *TUONO ACUTO*
2.° » *GRAVE* } *GRADO BASSO.* — **A, Ȧ, E, I, Ȯ, O, U.**
3.° » *PROMISCUO*

1.° *TUONO ACUTO*
2.° » *GRAVE* } *GRADO MEDIO.* — **A, Ȧ, E, I, Ȯ, O, U.**
3.° » *PROMISCUO*

1.° *TUONO ACUTO*
2.° » *GRAVE* } *GRADO ALTO.* — **A, Ȧ, E, I, Ȯ, O, U.**
3.° » *PROMISCUO*

NOTA.

Nella presente vocalizzazione si è anteposto il tuono acuto ed il grado basso agli altri due tuoni e gradi, perchè di più facile eseguimento. Del resto l'ingegnosa perizia dei maestri potrà nelle occorrenze variare quest'ultimo esercizio in molte maniere, giacchè le sette riferite lettere possono in ogni tuono ed in ogni grado profferirsi o col suono vocale *staccato* o *tenuto* o *legato* o *graduato* , e tuttociò anche in diversissimi modi o trasposizioni. — Ognuno di leggieri comprenderà che le vocali sono quelle che danno l'intonazione alle altre lettere, e per conseguenza alle parole ed al parlare; quindi con esercitar variamente la voce in esse , si ottiene di poter poi fare abilmente le bisognevoli modulazioni nel declamare.

Resta pure alla prudenza del maestro il far eseguire dagli apprendenti esperti cotesta iniziativa esercitazione , dopo aver essi imparate le seguenti *Tavole fonografiche.*

TAVOLE FONOGRAFICHE

AVVISO

PER LE TAVOLE FONOGRAFICHE IN GENERALE.

Atque haec, ut certis possimus discere signis.
VIRGILIUS, *Geor. lib. I, ver. 351.*

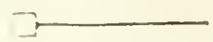
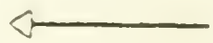
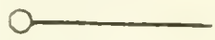
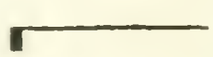
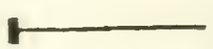
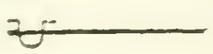
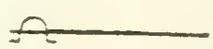
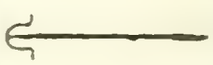
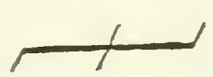
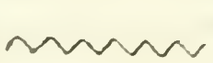
Or si rammenti bene il già detto negli Avvertimenti preliminari, *ed abbiasi il tutto perennemente in vista nello svolgere le presenti Tavole. Ritengasi pure che conviene imparle distintamente in cinque separate Lezioni per lo meno, annettendo alla seconda tavola anche il suo Appendice. Male si apprenderebbero complicandole, perchè ciascuna di esse contenendo delle sigle fra loro diverse (non solo per la forma ma altresì per la posizione oppure per qualche altra differenza) egli è certo che ne risulterebbe alla fine una confusa nozione, e ben poca ricordanza.*

Inoltre, in ogni lezione su queste cinque Tavole, gioverebbe che gli allievi, del tutto inesperti nella declamazione, ripetessero praticamente la loro esercitazione su i triplici tuoni e gradi di voce, a norma di ciò che trovasi stabilito ne' precedenti Esercizii iniziativi.

TAVOLA PRIMA

TAVOLA I.

SIGLE SOTTOPOSTE.

NUM. ORDIN.	FORMA DELLE SIGLE.	DENOMINAZIONE E SIGNIFICATO DI ESSE.	PARAGRAFI CORRISPONDENTI NELLE ISTITUZIONI.
1.		Tuono grave, cioè voce di petto.	§. 70 a 72.
2.		Tuono acuto, cioè voce di testa.	Ivi.
3.		Tuono promiscuo, cioè voce di faringe.	Ivi.
4.		Grado alto di voce.	§. 73 a 75.
5.		Grado basso di voce.	Ivi.
6.		Grado medio di voce.	Ivi.
7.		Sottovoce, o voce aspirativa.	Ivi.
8.		Tempo veloce nell'articolazione.	§. 99. 113.
9.		Tempo lento nell'articolazione.	Ivi.
10.		Tempo ordinario nell'articolazione.	Ivi.
11.		Volato vocale.	§. 102.
12.		Rilievo di proposizione.	§. 273.
13.		Climax, o gradazione marcata.	§. 297.
14.		Colorito vocale.	§. 104 a 109. 267.
15.		Enfasi tonica.	§. 116 a 125.
16.		Enfasi minore.	Ivi.
17.		Enfasi crescente.	Ivi.
18.		Enfasi scemante.	Ivi.
19.		Enfasi doppia.	Ivi.
20.		Termine.	*Veggasi la nota seguente.*

NOTA

ALLA TAVOLA PRIMA.

Queste sigle si nomano *sottoposte*, perchè segnansi sotto riga delle parole.

Le sigle N.° 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, si pongono a principio di ciò che va detto in corrispondenza del relativo loro significato. La loro linea orizzontale dev'essere sottilissima, affinchè non si confonda con quella dell'enfasi tonica designata nel N.° 15, e perciò può essere più breve di come vedesi in questa tavola, od anche nulla; ponendo poi sempre la sigla N.° 20 al luogo dove termina quel dato tuono o grado o tempo, che si sarà innanzi segnato nello scritto.

Parimenti le sigle N.° 11, 12, 13 si pongono soltanto sotto la prima parola in cui cominciar dee il volato, il rilievo, o la climax; ed indi si porrà pure la sigla N.° 20 sotto l'ultima parola ad esse riferibile, prevenendo che queste potrebbero talvolta sovrapporsi alla riga delle parole, quando il fonografo lo stimasse giovevole per cagion di chiarezza.

La linea tortuosa, e le grosse linee, che formano le sigle N.° 14, 15, 16, 17, 18, 19, si segnano precisamente sotto le parole a cui debbono solo appartenere, senza oltrepassare l'estensione delle parole medesime.

La sigla N.° 20 indica in ogni caso il luogo dove termina ciò che le sta innanzi segnato sotto delle parole con le sigle che quì veggonsi dal N.° 1 al 13.

AGGIUNTA

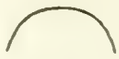
Avvertesi che alla presente tavola appartiene anche la sigla N.° 2 della Tavola III, giacchè la medesima può pure sottoporsi alla riga delle parole, allorquando occorrerà segnare che in varie proposizioni o periodi consecutivi dee continuarsi senza interrompimento l'intonazione innanzi segnata con qualunque delle sigle di questa tavola dal N.° 1 al 13; e

specialmente con quelle del *volato* del *rilievo* e della *climax*, aggiungendovela dappresso, ed indi replicandola innanzi a quella della loro terminazione, che quì trovasi al N.° 20. Essa dunque in tal caso significa *continuazione*, ed appellasi pure con simil nome, sia che riferiscasi alla presente o alla seguente tavola, come a suo luogo dirassi.

TAVOLA SECONDA

TAVOLA II.

SIGLE SOVRAPPOSTE.

NUM. ORDIN.	CONFORMAZIONE DELLE SIGLE.	DENOMINAZIONE E SIGNIFICATO DI ESSE.	PARAGRAFI CORRISPONDENTI NELLE ISTITUZIONI.
1.		Passaggio vocale.	§. 101.
2.		Ligamento vocale.	§. 281.
3.		Respirazione opportuna.	§. 146. 274.
4.		Prolungamento di voce.	§. 83. 264.
5.	A	Voce apposita.	§. 304. 306.
6.	P	Piano, adagio.	§. 73. 96. 106. 107.
7.	F	Forte, gagliardamente.	Ivi.
8.	F	Forza repressa, concentrata.	§. 254. 255. 280. 338.
9.	F	Forza spiegata, aperta.	Ivi.
10.	C	Crescendo a poco a poco.	§ 281. 340 a 342.
11.	C	Calmando a poco a poco.	Ivi.
12.	N	Naturaleggiando, con tutta semplicità.	§. 59. 253. 254. 278. 351.
13.	E	Espressivo, con molto sentimento.	§. 269. 340 a 343. 599 a 602
14.	M	Maestoso, serio, imponente.	§. 33 a 39. 319. 329 a 331.
15.	A	Allegro, spiritoso, giocondo.	§. 40 a 46. 106. 368 a 372.
16.	L	Languido, mesto, fievole.	§. 29 a 32. 106. 391 a 400.
17.	G	Grazioso, leggiadro, dolce.	§. 25 a 28. 324. 364. 365.
18.	R	Risolutamente, arditamente.	§. 299. 322. 373 a 376.
19.	I	Ironicamente, con sarcasmo.	§. 302.
20.		Termine.	*Veggasi la nota seguente.*

NOTA

ALLA TAVOLA SECONDA.

Queste sigle si nomano *sovrapposte*, perchè segnansi sovra riga delle parole, e così pure le dinotate nell' Appendice seguente.

La sigla N. 1 si colloca fissando il suo centro su quel preciso luogo della scrittura, nel quale occorre il passaggio vocale.

La sigla N. 2 si pone sullo spazio interposto fra le due parole ovvero proposizioni di cui vuol farsi il collegamento, e vi si segna in guisa che l' estremità sinistra della sua curva cada sovra la fine della parola precedente, e l' estremità destra cada sul principio della seguente parola, e così in seguito ove occorrano delle altre.

La sigla N. 3 si segna soltanto dove bisogna avvertire indispensabilmente a riprender fiato con pienissima inspirazione, per poter ben profferire ciò che le sussegue; il che senza di essa riuscirebbe malagevole e stentato, sia per la moltiplicità delle parole, sia per la molta forza con cui debbono dirsi, o sia pure per altri motivi.

La sigla N. 4 apponesi a modo di accento circonflesso su quelle vocali, sì isolate sì in seno delle parole, il cui suono debba essere alquanto prolungato, in grazia di qualche singolare espressione, come ordinariamente accade nelle interjezioni: anzi per maggior precisione puossi a questa medesima sigla sovrapporre un analogo numero arabo, il quale determini presso a poco la durata di tale prolungamento.

Le altre sigle, dal N. 5 al 19, si appongono in sul principio di quel che va detto a norma del rispettivo loro significato, ed indi sulla parola in cui questo dee terminare si appone la sigla N. 20.

La medesima sigla N. 20 di questa tavola serve sempre per indicare il termine di ciò che le sta innanzi segnato sovra delle parole. Si badi che questa sigla nella sua configurazione differisce da quella segnata al numero ventesimo della Tavola I per la sua lineetta centrale voltata perpendicolarmente in su, mentre quella all' opposto la tiene voltata in giù. Si serbi bene a mente questa diversità, per non confondere l' una coll' altra.

AGGIUNTA

Ricordisi l'avvertimento premesso nell'altra Aggiunta alla Nota della Tavola I, cioè che la sigla N. 2 della Tavola III appartiene altresì alla presente, potendosi ella sovrapporre alla riga delle parole per indicare la continuazione dell'espressione, che si sarà innanzi segnata con le sigle che qui veggonsi dal N. 5 al 19, adoperandola a norma di come ivi si è detto.

APPENDICE

DELLA TAVOLA II.

Oltre ai precedenti monogrammi, destinati a servire come sigle fonografiche in questa seconda tavola, si può nell' occorrenza far uso ancora di varie abbreviature verbali, le quali saranno come altrettante sigle sovrapposte; ed eccone parecchie per esempio.

Amor.	cioè	*Amorosamente.*	***Noj.***	cioè	*Nojosamente.*
Beff.	»	*Beffeggiantemente.*	***Odios.***	»	*Odiosamente.*
Cupid.	»	*Cupidamente.*	***Piet.***	»	*Pietosamente.*
Dub.	»	*Dubbiosamente.*	***Quer.***	»	*Querulamente.*
Energ.	»	*Energicamente.*	***Rabb.***	»	*Rabbiosamente.*
Facet.	»	*Facetamente.*	***Simul.***	»	*Simulatamente.*
Gaj.	»	*Gajamente.*	***Turb.***	»	*Turbatamente.*
Imit.	»	*Imitativamente.*	***Urb.***	»	*Urbanamente.*
Lagr.	»	*Lagrimosamente.*	***Viv.***	»	*Vivamente.*
Modest.	»	*Modestamente.*	***Zel.***	»	*Zelantemente.*

Come di queste poche abbreviature, così pure di altre moltissime, che il maestro formerà ove le giudicherà opportune per notare qualunque espressione fondamentale nella modulazione della voce (§ 93 a 109, § 238 a 261, § 267 a 269, § 303 a 327, § 350 a 411, § 418 a 422, § 439 e 440). I troncamenti delle parole sieno fatti in guisa da non potersi equivocare con altre, e terminati in lettera consonante.

TAVOLA TERZA

TAVOLA III.

SIGLE INTERPOSTE.

NUM. ORDIN.	CONFORMAZIONE DELLE SIGLE.	DENOMINAZIONE E SIGNIFICATO DI ESSE.	PARAGRAFI CORRISPONDENTI NELLE ISTITUZIONI.
1.		Distacco di pronunzia.	§. 91.
2.		Unione, o continuazione.	*Veggasi la nota seguente.*
3.		Comma, o scompartimento verbale.	§. 127 a 132. 146. 147. 274.
4.		Semicomma.	*Vale metà della suddetta.*
5.		Sospensione vocale.	§. 99. 128 a 130.
6.		Appoggiatura vocale.	Ivi
7.		Cadenza vocale.	§. 99. 130 a 132. 274 a 277.
8.		Omiotonìa.	§. 273. 297.
9.		Ripresa vocale.	§. 279. 282.
10.		Sostegno vocale.	§. 150.
11.		Esclamazione gagliarda.	§. 133. 134.
12.		Esclamazione gagliardissima.	Ivi
13.		Interrogazione speciale.	§. 133. 135.
14.		Esclamazione interrogativa.	§. 136.
15.		Interrogazione esclamativa.	Ivi
16.		Reticenza, o interruzione.	§. 137 a 140. 172. 345.
17.		Pausa enfatica.	§. 142. 174. 344. 345.
18.		Semiparentesi.	§. 100. 144. 173.
19.		Distinzione vocale.	§. 145.
20.		Grappa assimilativa.	*Veggasi la nota seguente.*

NOTA

ALLA TAVOLA TERZA.

Queste sigle si nomano *interposte*, perchè seguansi in riga delle parole, e quasi tutte perpendicolarmente allo spazio che sta fra parola e parola.

La sigla N. 1 si frappone alle parole nella loro parte inferiore, quando esse deono profferirsi l' una distaccata dall' altra, perchè se venissero pronunziate seguitamente, unendosi insieme, formerebbero una diversa parola che avrebbe forse tutt'altro significato.

La sigla N. 2 segnasi orizzontalmente frammezzo a due o più parole, le quali deggiono esser pronunziate unite, siccome fossero una sola. Inoltre serve questa medesima sigla per segnale di *continuazione*, e potrebbe quindi dirsi *mobile*, perchè cangiando di posizione fa parte eziandio della Tavola prima e della seconda, nei casi quivi enunciati nell' Aggiunta della loro Nota rispettiva.

Quando due o più periodi, o proposizioni, o membri di esse, voglion dirsi con tuono ed inflessione vocale del tutto simile, si appone alla lor terminazione la sigla N. 8.

La sigla N. 9 si segna ove sia d' uopo eseguire una speciale ripresa di voce con pronta energia.

Ove la voce debba sostenersi sospensivamente nella sua intonazione, con silenzio alquanto prolungato, vi si pone la sigla N. 10.

Quando tra parola e parola non vi sia spazio bastante per segnarvi orizzontalmente i puntini, che formano la sigla N. 16, possono essi obbliquarsi alquanto in su, verso man destra.

Ove manchi lo spazio da segnarvi la lineetta N. 17, essa può sottoporsi a qualunque altra sigla di quelle che quì trovansi dal N. 3 all'8, e dall'11 al 16.

Dei due contrassegni, che veggonsi formare una sigla duplicata a rovescio nel N. 18, il sinistro si appone in principio, ed il destro in fine di quelle parole, ovvero proposizioni, che debbono dirsi come incidentali, e separate dalle altre.

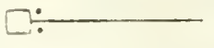
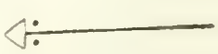
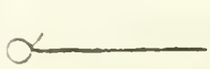
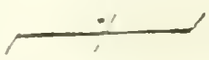
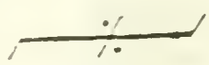
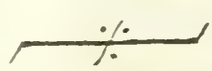
Lo stesso facciasi dei due contrassegni che formano la sigla N. 19, per quelle parole o proposizioni o periodi in cui si richiede una voce distinta, e peculiarmente appropriata.

Adoprasi la sigla N. 20 quando due o più righi di parole deggiono declamarsi uniformemente al primo, e si adopera non mica orizzontalmente come qui si è fatto per mal'opportunità di spazio, ma bensì perpendicolarmente al margine sinistro dello scritto, segnandola in guisa che la grappa giunga dal primo sino all' ultimo di quei righi nei quali la declamazione dee continuarsi nel modo fissato sul principio del periodo, o dei periodi, di cui i righi stessi fan parte. In caso che tal sigla dovesse prolungarsi per molti righi, si potrà essa replicare seguitamente più volte, come si osserva negli esemplari annessi quì da ultimo. Essa serve pur anco per non ripetere in margine molte fiate quella del N. 19.

TAVOLA QUARTA

TAVOLA IV.

VARIETÀ IN TALUNE SIGLE DELLE PRECEDENTI TAVOLE.

NUM. ORDIN.	CONFORMAZIONE DELLE SIGLE.	DENOMINAZIONE E SIGNIFICATO DI ESSE.	NUMERI CORRISPONDENTI NELLE TAVOLE ANTERIORI.
1.		Tuono grave maggiore.	Tav. I, N.° I.
2.		Tuono acuto maggiore.	Tav. I, N.° II.
3.		Tuono promiscuo grave.	Tav. I, N.° III.
4.		Tuono promiscuo acuto.	Ivi.
5.		Rilievo di periodo.	Tav. I, N.° XII.
6.		Climax piccola.	Tav. I, N.° XIII.
7.		Climax mediocre.	Ivi.
8.		Climax grande.	Ivi.
9.		Climax massima.	Ivi.
10.		Primo grado d'incremento nella climax.	Ivi.
11.		Secondo grado d' incremento in essa.	Ivi.
12		Enfasi crescente-scemante.	Tav. I, N.° XVII e XVIII.
13.		Enfasi scemante-crescente.	Ivi.
14.		Pianissimo.	Tav. II, N.° V.
15.		Fortissimo.	Tav. II, N.° VI.
16.		Semiappoggiatura.	Tav. III, N.° VI.
17.		Semiesclamazione.	Tav. III, dal N.° XI al XV.
18.		Seminterrogazione.	Ivi.
19.		Semicadenza.	Tav. III, N.° VII.
20.		Cadenza conclusiva.	Ivi.

NOTA

ALLA TAVOLA QUARTA.

Nella circostanza di dover segnare con la massima precisione varie cose relativamente ad alcune delle sigle antecedenti, puossi sopperire a ciò con aggiugnere piccole variazioni alle medesime ; secondo in questa tavola si mostra, e nella presente nota vien dichiarato.

In caso dunque che bisognasse un tuono più grave , o più acuto dell'ordinario, si apporranno due punti alla sigla prima e seconda della Tavola I, come qui vedesi al N. 1 e 2. — Simili punti si possono aggiungere eziandio alla sigla quarta, quinta, ottava, e nona della stessa Tavola I, allorchè occorresse aumentarne il valore.

Quando vuolsi indicare che il tuono promiscuo debba esser tendente al grave oppure all'acuto, si segnerà l' una o l' altra cosa nel modo che quì osservasi nelle sigle del N. 3 e 4.

Se debbasi rilevare vocalmente non già una sola proposizione (come si è detto nel N. 12. della Tavola I.) ma tutto intero un periodo, allora la sigla del rilievo si forma con doppia tortuosità, come quì nel N. 5.

La climax (designata nel N. 13 della Tavola I.) potendo essere piccola mediocre grande o massima, questa sua differenza si noterà col porre od uno o due o tre o quattro punti intorno alla sua lineetta centrale, conforme qui vedesi fatto nel N. 6, 7, 8, 9. — E siccome in qualsivoglia climax vi possono essere più gradi d' incremento, questi verranno indicati coi numeri arabi , ponendoli progressivamente ai debiti luoghi , nel modo che quì si sono posti solo i primi due nel N. 10 ed 11 per mostrarne esempio ; dunque così facciasi pure degli altri, se occorreranno.

La sigla del N. 12, per la enfasi crescente-scemante, formasi coll'unire il termine della sigla diciassettesima della Tavola I. al principio della sigla diciottesima di quella stessa tavola: e viceversa formasi la sigla N. 13, per l' enfasi scemante-crescente.

Le sigle del N. 14 e 15 non hanno altra distinzione dalla quinta e sesta della Tavola II, che una sottile parallella aggiunta alla linea perpendicolare di essa.

Quando l' appoggiatura vocale non dev' essere totalmente spiccante, però lieve o lievissima nella sua intonazione, si adopera la sigla del N. 16; e ciò suol farsi nella fine delle proposizioni subordinate od accessorie, che vogliono esser dette a modo d' incisi.

Con una curva lineetta orizzontale si segnano le esclamazioni e le interrogazioni, come al N. 17 e 18, quando aver debbono una intonazione sospensiva, e ciò può avvenire al termine di taluni membri di un periodo esclamativo o interrogativo ch' ei sia, di maniera che queste tali sigle dirsi potrebbono virgole interrogative o esclamative.

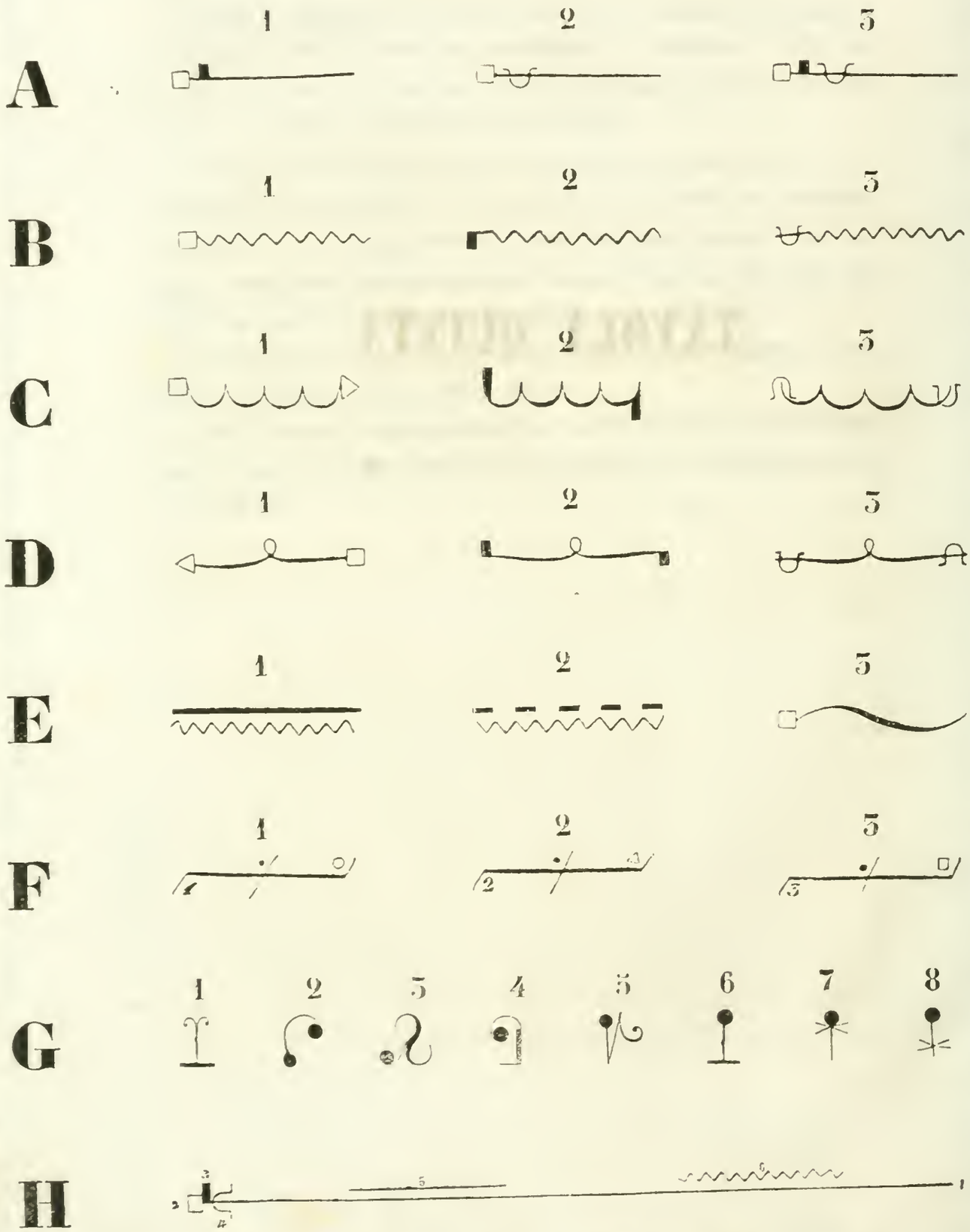
Sovente pure avviene che la cadenza non debb'essere completa, ed è allora che adoprasi la sigla del N. 19.

Allorchè invece la cadenza esser dee non solo completa ma conclusiva, come al finir di un discorso o di un' intera parte di esso, si adopera la sigla del N. 20.

TAVOLA QUINTA

TAVOLA V.

GRUPPI DI DIVERSE SIGLE.



NOTA

ALLA TAVOLA QUINTA.

Le singole sigle, che compongono questi gruppi, sono state già determinate nelle precedenti quattro tavole, ed ivi indicati ancora i paragrafi corrispondenti delle mie *Istituzioni sulla Rappresentativa*, a cui esse hanno relazione. Laonde or basterà la sola spiegazione dei gruppi, considerati come sono in sè medesimi, con le avvertenze analoghe per variarli quando e come abbisogneranno; rammentando altresì ch'essi debbono segnarsi o sotto o sopra o in riga delle parole, secondo a quale tavola vieppiù appartengano, ovvero dove talvolta giudichi meglio il fonografo per la più distinta loro visibilità.

SPIEGAZIONE DEI GRUPPI

A

1. Tuono grave, e grado alto.
2. Tuono grave, e tempo veloce.
8. Tuono grave, grado alto, e tempo veloce.

AVVERTIMENTO.

Le sigle dei tuoni dei gradi e dei tempi potranno essere aggruppate diversamente tra loro, secondo l'occorrenza declamatoria richiederà, tanto per due quanto per tre di esse, a fine di determinare in tutt' i suoi rapporti la vocale intuonazione.

B

1. Colorito vocale col tuono grave.
2. Colorito vocale col grado basso.
3. Colorito vocale col tempo velocc.

AVVERTIMENTO.

Invece della sigla del suddetto tuono grado e tempo, si possono ugualmente segnare le altre, allorchè il colorito vocale dee risultare da tuono grado e tempo diverso dai quì segnati, oppure da più d' uno di esso loro, qual vedesi fatto nei gruppi antecedenti.

C

1. Volato vocale dal tuono grave all' acuto.
2. Volato vocale dal tuono alto al basso.
3. Volato vocale dal tempo lento al veloce.

AVVERTIMENTO.

Quando abbisognassero i volati vocali in modo opposto ai quì designati, le stesse sigle di tuono di grado e di tempo si lochino pure all'opposito: — e richiedendosi in taluni casi il volato duplice o triplice, si segnino unite le due o tre sigle relativamente analoghe al volato vocale che vuolsi eseguire, come trovansi designate nei primi tre gruppi di questa tavola, alla lettera A.

D

1. Passaggio vocale dal tuono acuto al grave.
2. Passaggio vocale dal grado alto al basso.
3. Passaggio vocale dal tempo veloce al lento.

AVVERTIMENTO.

Le sigle si alloghino al contrario di come si scorgono collocate in questa tavola, qualora occorressero i passaggi vocali in modo opposto: — e nel caso che in un dato luogo convenisse il passaggio complicato, vi si appongano le due o tre sigle corrispondenti al bisogno, qualunque esse siano di tuono di grado o di tempo, come stanno designate nei gruppi **A**.

E

1. Enfasi tonica maggiore, col colorito vocale.
2. Enfasi minore, col colorito vocale.
3. Rilievo vocale di proposizione, col tuono grave.

AVVERTIMENTO.

In caso che fosse necessario l'accoppiamento del colorito vocale a qualunque specie di enfasi tonica, si faccia pure come qui vedesi nel gruppo 1 e 2. — Al gruppo 3, invece della sigla indicante il tuono grave, si possono mettere le sigle di qualsivoglia altro tuono o grado o tempo.

F

1. Climax piccola nel primo grado d'incremento, col tuono promiscuo.
2. La stessa nel secondo grado, col tuono acuto.
3. La stessa nel terzo grado, col tuono grave.

AVVERTIMENTO.

Quel che vedesi fatto nella climax piccola, può farsi egualmente nella mediocre nella grande e nella massima, cangiando ancora l'apponimento de' tuoni a norma dell'occorrenza.

G

1. Comma con pausa enfatica e respirazione opportuna.
2. Sospensione omiotonica.
3. Sostegno vocale omiotonico.
4. Appoggiatura alla semiparentesi.
5. Cadenza, e ripresa vocale.
6. Cadenza, e pausa enfatica.
7. Cadenza, e termine di premessa sigla sulle parole.
8. Cadenza, e termine di premessa sigla sotto le parole.

AVVERTIMENTO.

La sigla della respirazione opportuna, della omiotonia, della ripresa, e della pausa enfatica, può ciascuna essere annessa pur anco ad altre sigle della Tavola III, a quelle particolarmente che trovansi dal N. 3 al 17 della medesima tavola.

H

1. *Tenue linea orizzontale* la quale debbesi prolungare quanto è larga la pagina, e tirare altresì sotto ogni rigo dello scritto, per apporvi in sul principio le analoghe intonazioni, ed in seguito le altre ovunque occorreranno. Laonde quando nella declamazione dovrassi cangiar tuono o grado o tempo, si segni lungo la medesima linea la sigla corrispondente al cangiamento da eseguirsi, e precisamente sotto la parola che il richiede. Similmente si faccia eziandio di qualunque altra sigla occorrente, di quelle

cioè che si nomano sottoposte. Avvertasi che, ciò facendo, non accade adoperare la sigla del termine, come si è detto nella Nota alla Tavola prima, e vedesi designato nel N. 20 della stessa tavola.

2. *Tuono grave.*

3. *Grado alto.*

4. *Tempo ordinario.*

Parimenti possono esservi segnate le altre sigle correlative, nel caso che convenisse altro tuono, altro grado, altro tempo: e ciascuna delle medesime può esservi apposta anche sola, ovvero due di esse, a seconda delle occorrenze.

5. *Enfasi tonica.*

Grossa linea che dee sottostare esattamente alle parole che corrispondono all' idea motrice di ogni proposizione, e non dee estendersi oltre la lunghezza delle medesime. Ugualmente facciasi dell' altre linee dinotanti le diverse enfasi, le quali veggonsi dinotate nella Tavola I, e nella Tav. IV.

6. *Colorito vocale.*

Anche per questa linea serpentina valga la stessa regola, data per la precedente 5, tanto circa la sua posizione quanto circa l' estensione.

AVVERTIMENTO.

Qualora le righe dello scritto non fossero sufficientemente larghe, siccome verranno consigliate nel primo dei seguenti *Regolamenti*, non si faccia uso di questo modo di apporre ed aggruppare le sigle fonografiche, perchè riuscirebbe intralciato e confuso, a causa delle lunghe linee orizzontali che tirar dovrebbonsi estesamente frammezzo a tutt' i righi delle parole. In tal caso fia meglio di segnare al principio delle singole proposizioni, o periodi, le sigle del tuono del grado o del tempo con brevissima linea, come vedesi designata nella prima tavola; ed indi si potranno esse variare sotto la parola iniziativa di altra proposizione, o periodo, ove convenga qualunque delle suddette varietà vocali: come appunto è stato avvisato precedentemente nella *Nota* della stessa Tavola I, e come si mostrerà negli *Esemplari* susseguenti. — Insomma il modo di contrassegnare la declamazione come s' insegna in quest'ultimo gruppo, sarebbe di alquanta maggior precisione, perchè potrebbonsi notare più

spessamente i cambiamenti di tuono di grado o di tempo, per minimi e frequenti che occorressero ; e fu appunto per siffatta ragione che io lo proposi pure nelle *Istituzioni* (*Vol. I* , *pag.* 132). Tuttavolta essendo esso un modo meno spedito , sembrerebbe per avventura meno praticabile , sinchè la fonografia non rendasi consueta e stabile : del resto ognuno può giovarsene, o no, comunque gli aggrada.

REGOLAMENTI

REGOLAMENTI

PER L' USO DELLA FONOGRAFIA

Coll'ajuto delle cifre e delle figure i concetti compariscono rivestiti di forme visibili..... I segni arbitrarii deggiono il loro impero alla doppia abitudine di quelli che gl'impiegano e di quelli a cui si dirigono.

MEL. GIOJA, *Elem. di Fil.*, par.I, s. 2, a. 2, c. 7-8.

I.

Per fare uso scolastico della Fonografia ogni discepolo dee tenere e ben conservare il suo cartolare, in cui scriverà i componimenti da declamarsi, i quali verranno successivamente fonografati come quì appresso si dirà: per qualunque altro impiego poi far si voglia della medesima, può ciascun componimento scriversi in fogli separati.

II.

Lo scritto bisogna che si formi generalmente a righi distanti fra loro un' oncia o poco meno, e col margine di circa mezz'oncia in tutti i suoi lati. Convien pure che il carattere sia ben chiaro, alquanto grande, ed anche spazioso tra parola e parola; procurando di non dividerne alcuna in fine di rigo, onde non abbiasi poi a divider la sigla che le si dovrà forse sottoporre.

III.

Per i principianti (e fors'anco per gli altri) giova che le poesie non si scrivano a versi, ma bensì a scrittura continuata come si fa delle prose, e senza le lettere majuscole che si usano dai poeti a capo d' ogni verso; serbandovi però inalterata e corretta l'interpunzione, non meno che ogni altra ortografica convenienza, il che (come ben s' intende) debbe anche farsi esattamente nei prosaici componimenti.

IV.

Prima che i discepoli imparino a memoria la composizione da declamarsi, il maestro apporrà le sigle fonografiche ai loro scritti, in tutti quei luoghi ov' egli le giudicherà opportune; preferendo quelle che saranno più necessarie, e convenevoli alla regolare declamazione di quei dati componimenti. Tali sono d' ordinario quelle sigle specialmente che servono all' esatta distinzione delle proposizioni e delle frasi, quelle che determinano le idee motrici i concetti immaginativi i sentimenti dell' animo ed i caratteri individuali, quelle insomma che vieppiù contribuiscono all' eufonia all' evidenza e all' espressione vocale.

V.

Se avvenga che una parola, a cui dovrà sottoporsi qualche sigla, trovisi divisa in fine di rigo; oppure se dovrassi qualche sigla estendere a due o più parole di seguito, men-

tre una di queste si trovi nel termine del rigo, e l'altra nel principio del rigo seguente; in amendue questi casi si formerà la stessa identica sigla all'una ed all'altra parte dello scritto: avvertendo però che, quantunque così duplicate le sigle, non deono valutarsi divise nella loro vocale esecuzione, bensì unite insieme ed in continuazione, come fossero una sola, in un medesimo rigo unicamente collocata. — Egli è in simil congiuntura che, per maggior precisione e chiarezza, potrebbesi anche porre al margine destro del rigo superiore la sigla N. 2 della Tavola terza.

VI.

Ciascun maestro, prendendo norma dai gruppi designati nella Tavola quinta, potrà all'occorrenza formarne degli altri; purchè nella loro costruzione egli usi le medesime sigle stabilite nelle prime quattro tavole, e che riescano essi chiari e ben ordinati. Inoltre tutte le sigle potranno farsi più grandi o più piccole di come stanno designate nelle tavole rispettive, regolandosi a proporzione dei diversi caratteri della scrittura.

VII.

In conformità di come vedesi fatto nella sigla della climax al N. 10 ed 11 della Tavola quarta, è utile ora quì dichiarare che le cifre dei numeri arabi, o congiunte alle nostre od anche sole, in opportune occasioni, possono servire di succedanei contrassegni fonografici per indicare l'aumento progressivo di qualunque operazione vocale, sia da parola in parola, sia da proposizione in proposizione, o sia da periodo in periodo. Elle possono specialmente aggiugnersi alla linea retta di-

notante l'enfasi tonica, ed a quella tortuosa del colorito vocale (Tav. I, N. 14 e 15), e così pure ad altre sigle le quali fossero suscettive di aumento graduato nella forza espressiva della propria significazione. Per tal mezzo non verrebbe a raddoppiarsi la linea dell'enfasi tonica (Tav. I, N. 19), nè forse a triplicarsi la medesima in talune contingenze.

VIII.

Molto gioverebbe alla più pronta e chiara visibilità delle sigle fonografiche, scompartite nello scritto, se vi si disegnassero con inchiostro di colore diverso da quello delle parole.

IX.

Dopo che il maestro avrà fonografata la composizione da declamarsi, ei la leggerà in modo da far bene udire e comprendere al discepolo come le segnate sigle si eseguano con la voce: e curerà che questi frattanto guardi lo scritto medesimo, affinchè, osservandole con l'occhio, ne intenda con l'orecchio la corrispondente esecuzione vocale. — Indi farà che questi pure legga lo stesso componimento, e che con la sua voce adempia esattamente le sigle appostevi; ma senza veruna specie di cantilena od affettazione, e serbando mai sempre quella che dicesi maniera discorsiva, semplice e naturale; declamando insomma come gli uomini civili ordinariamente favellano, anche quando esprimono cosa che vivamente sentono in cuore.

X.

Fatto ciò dovrà il discente imparare benissimo a memoria la composizione e la declamazione della medesima, cioè tanto le parole coordinate dall'autore, quanto le sigle fonografiche segnatevi dal maestro; sicchè col solo mezzo memorativo egli reciti rettamente la composizione, e la sua declamazione sia spedita ed esatta.

XI.

Allorchè il discepolo sappia ed esegua bene a mente le suddette duplici osservanze verbali e vocali, il maestro gl' insegnerà l'azione mimica, la quale dee accompagnare la declamazione e rendere completa l' espressione rappresentativa, dovendo anch'essa effettuarsi nei modi convenevoli (§ 158 a 235, 335 a 441, 451 a 462 e seg.). — In caso però che l' apprendente fosse nella mimica azione sufficientemente ingegnoso, o valevole per proprio sapere, il maestro lascerà ch'egli la esegua a suo talento; non trascurando intanto di assisterlo con le opportune osservazioni ed emende, ove fossero d' uopo. Vuolsi in ciò mai sempre usare diligentissima cura, perchè la muta favella d'azione, la quale può dirsi favella natia ed universale, ella è dessa che potissimamente scolpisce nell'animo dei circostanti le verbali espressioni; ed inoltre, quando essa è ben adattata al significato delle parole, ajuta moltissimo il dicitore nell' aggiustatezza delle vocali operazioni, per l' intima corrispondenza ch' esiste fra i movimenti muscolari dell'uman corpo.

XII.

L'allievo in seguito dee studiare privatamente e ripetutamente le imparate azioni mimiche, onde ritenerle bene a memoria, e rendersele proprie facili spontanee disinvolte e connaturali. Da ultimo ci reciterà di nuovo innanzi al maestro la designata composizione, non solo con tutte le osservanze verbali fonografiche e mimiche, ma eziandio col possibile entusiasmo, interessandosi colla mente e col cuore in ciò che rappresenta. Quindi egli ascolterà le nuove osservazioni e correzioni del maestro, e ne profitterà, se mai ve ne saranno.

XIII.

Non manchi il maestro di spiegare ai discepoli non ancora adulti le parole ed i passi della composizione, di cui non intendessero estesamente e perfettamente il significato il valore o l'essenza. Tutti egli avverta a non essere esagerati od affettati, ma neppur freddi o peritosi od inerti (§ 58 a 60). Dichiari loro aperto che l' esecuzione delle sigle fonografiche, e delle adattate gesticolazioni, e di qualsivoglia artistico abbellimento, può valere a contentar l'udito e la vista, ed al più l' intelletto altrui; non però mai l' immaginazione nè la sensibilità, nè per conseguenza il cuore di chicchessia; giacchè l' anima soltanto ha il potere di compenetrare le anime. Quindi faccia loro ben comprendere che per ottener tutto il possibile effetto, non che per rendersi graditi all'uditorio, è d' uopo necessariamente ch' essi contribuiscano pure qualche cosa del proprio, come appunto è l'entusiasmo e la grazia individuale (§ 27 e 28, § 442 a 450): due cose principa-

lissime sono coteste, essenziali, ed operative di prodigi nell'arte rappresentativa ; nella quale è antico assioma che bisogna commoversi per commovere.—Insomma, perfettamente intendere, ben immaginare, adequatamente sentire, naturalmente e bellamente esprimere, ecco, a dir breve, i sovrani requisiti dell'arte nostra.

XIV.

Altro avviso pei maestri si è quello di non abusare della moltiplicità delle sigle, allogandole con troppa complicazione sugli scritti degli apprendenti: perciocchè lo averne addotte cotante in queste tavole fonografiche, non si è fatto onde si usassero alla rinfusa negli scolastici ammaestramenti, ma affinchè si avesse pronto un qualche convenuto segno, per notare qualunque contingenza declamatoria in ogni beninteso bisogno, siccome si è dichiarato nel quarto regolamento. Indi a grado che i discenti si assuefaranno ed impratichiranno a ben declamare per propria intelligenza, esse potransi andar diradando di mano in mano, ed in fine tralasciando forse del tutto, a norma dell' ingegno e della perizia loro. Imperciò vuol prudenza che innanzi tratto se ne sperimenti la valentigia, facendo fonografare da essi medesimi varie prose e poesie, e quinci osservare com' eglino da per sè soli ne sieno capaci; mentre che siffatti esperimenti, con le correzioni che ne farà il maestro, gioverranno anche moltissimo a renderli vie meglio esperti nella declamazione. Trovati esatti a queste prove, non vi ha ulteriore bisogno per loro delle sigle fonografiche, salvo qualche parziale circostanza, potendo eglino allora declamare senza di esse, per quanto comporta la pratica dell' arte ; poichè ad esserne perfettamente istruiti, non avvi altro mezzo umano ch'esserne teoricamente addottrinati (§ 4 e 635).

XV.

Dippiù è da ricordare che la Fonografia, siccome cennossi già nei prolegomeni, conduce non solo ad istruire praticamente nella declamazione col suo uso scolastico, ma ad ottenere eziandio altro importantissimo scopo infra gli artisti, che è quello di rendere permanenti e trasmessibili le loro operazioni declamatorie. Per cotal particolare dunque non può aver luogo il graduato risparmio delle sigle, consigliato nel precedente regolamento; mentre ve ne abbisognano d'ordinario in una sufficiente copiosità. È per mezzo di questa che ogni abile fonografo, nel suo ragionato modo d' intendere e d'immaginare sugli svariati pezzi di eloquenza e di poesia, investigando e componendo la declamazione ad essi adatta e convenevole, ei potrà estesamente prefiggerla con minuta precisione: cosicchè (manifestando egli completamente, mediante tutta la bisognevole quantità delle sigle corrispondenti, la di lui immaginata declamazione) agevole gli sia il farla comprendere partitamente chiara distinta e determinata. Quindi da ciò poi risulterà il doppio vantaggio che altre esperte persone, potendo così capire appieno il suo declamatorio concetto, potranno elleno quandochessia esaminarlo e giudicarlo, o puramente eseguirlo ondunque da per sè medesime, coi loro correlativi adempimenti vocali. Risultato preziosissimo, che da una parte serve a maturamente valutare il merito dei professori di quest' arte scientifica, e dall' altra a far sì che dell'artistico loro sapere molti altri profittino nel modo il più idoneo al miglioramento dell'arte medesima.

XVI ED ULTIMO.

Da ultimo vo' prevenire alcune obiezioni, le quali avverso la Fonografia potrebbono insorgere dalla falsa supposizione che, quando si sarà fonografato un qualche componimento, debba qualunque declamatore recitarlo appuntino così come sta segnato, adempiendo servilmente con la sua voce, e quasi materialmente, le postevi sigle; e che in conseguenza resti a lui vietato di modificare o cambiare, di sminuire od aggiugnere cos'alcuna, e di nulla fare insomma per suo proprio ragionevole impulso ed abilità. Indi da simili presupposti potrebbesi erroneamente inferire che ridotto il declamatore ad essere soltanto meccanico esecutore dell'altrui volontà, non possa egli adoperare quella genuina naturalezza di recitazione, che deriva pur sempre dal proprio pensare e sentire in coerenza del componimento medesimo, nè tampoco possa egli effettuare quelle spontanee inflessioni di voce, che cotanto contribuiscono alla verità dell' espressione ed all' efficacia della declamazione. — Troppo mal si apporrebbe chi portasse cotesti fallaci e strani giudizii della Fonografia. Essa non tende a formare del geniale artista un puerile artigiano; e gli concede liberamente far tutto ciò che ei sa far di meglio per ben esprimere vocalmente qualsivoglia frase, qualsivoglia parola della composizione. Le sigle fonografiche d' altronde non sono che una specie di premeditata guida nella via del bello; guida ammaestratrice al principiante, ma subordinata all' esperto declamatore. È dunque dato alla saggezza di costui il regolare i suoi vocali andamenti, come più li giudica convenevoli per sè; anzi ei dee sovente supplire col suo fino intendimento ed arte a moltissime operazioni declamatorie, le quali non ci ha modo di poter es-

sere insegnate e fissate dalla fonografia. Tali sono in prima quelle che si enunciarono nel decimoterzo regolamento, e tali sono altresì certe caratteristiche intonazioni e modulazioni di voce, certe speciali esclamazioni od interrogazioni o reticenze, certe lievissime pose o scompartimenti verbali, certe particolari sospensioni od appoggiature vocali nella numerosa varietà dei concetti e nelle loro moltiplici complicazioni dipendenze e transizioni, certe foniche modificazioni essenzialmente proprie delle diverse sensazioni o sentimenti, certi chiaroscuri nei coloriti della voce che servono mirabilmente alla giustezza dell' espressione, e certe altre innumerevoli cose che solo il genio l' intelligenza e la perizia del recitante può escogitare ed eseguire in moltissimi rincontri. — Or quì accade ch' io per poco torni al paragone della declamazione con la musica, per meglio dichiarare l'andamento dell'una con quello dell'altra. Si sa che il maestro di cappella prefigge ben egli con le sue note ed altri segni musicali il canto di una data poesia, ma nondimeno è lasciato alla prudenza del cantore poter farvi talune varietà, od aggiungervi del proprio quello che l'abilità sua gli consiglia, e che il metallo l'agilità ed estensione della sua voce può comportare, purchè non guasti la prefissa cantilena, e non sia contrario alle regole dell' armonia. Infatti non udiamo noi forse i buoni cantori eseguir maestrevolmente e trilli e mordenti e ligature e staccamenti e appoggiature e coronali a piacere ed altri abbellimenti musicali, benchè il compositore indichi diversamente, o non indichi punto quello che essi eseguiscono? Non ascoltiamo forse tutto giorno con sorprendente diletto le così dette variazioni, fatte sopra i più famosi pezzi di Musica? Non ammiriamo forse con plauso i celebri cantanti mettere di loro individuale sapere un' espressione particolare nei vocali concenti, la quale non è nè può essere al certo indicata dal ma-

gistero delle note, ma solo ispirata e prodotta dalla virtù dei grandi esecutori? — Ebbene, come delle note musicali nel canto, non altrimenti ancora avviene delle sigle fonografiche nella declamazione. Laonde è a dedurne che il declamatore d'ingegno debbe mirare continuamente al senso ed al sentimento di ciò che gli è dato recitare, internarsi in ambidue come fossero suoi nell'attualità, ed indi (seguendo o non seguendo onninamente le sigle notate sulla composizione) esprimere entrambi con naturalezza bellezza e verità. — Inoltre è a concludersi che con l'uso delle sigle fonografiche si può facilmente, dietro buona pratica e buona predisposizione individuale, pervenire sinanco a sapere ideare da sè stesso le operazioni vocali, e le maniere fonologiche ed espressive, per declamare acconciamente nei diversi generi di eloquenza e di poesia: come appunto con la semplice cognizione pratica delle note armoniche e del partimento loro si arriva a saper comporre (nei relativi limiti) non che ad eseguire nei diversi generi di musica, senza essere stato istituito nella scienza del contrappunto. Conciosiachè se per le nozioni teoretiche, passando dall'astratto al concreto, viensi ad apprendere maestrevolmente un'arte; viensi anche ad apprenderla proporzionalmente, passando invece dal concreto all'astratto, per le pratiche nozioni dei suoi contrassegni.

Ecco infine esposti gli svariati regolamenti della Fonografia, e menzionate le diverse ragioni perchè meriti d'essere ben accetta al pubblico, determinata nell'arte declamatoria, ed universalmente adottata dai suoi buoni professori. Ove ciò avvenga si avrà in essa un mezzo sicuro facile perenne di scolastica istruzione, di communicazione tecnica infra i colti rappresentatori di ogni genere di ogni paese di ogni epoca, e di permanente dimostrazione della rispettiva loro maestria. Così allora lo studio della medesima fia che torni a progredire ver-

so la perfezione, cui era giunto presso la dotta antichità Greca e Latina: e così fia che il nostro secolo gioisca del vero risorgimento di quest' arte, se l' ignavia o l' ignoranza o l' impostura o l' ambizione o l' invidia nè frastorni nè ritardi un sì regolare ed utilissimo sistema.

ESEMPLARI

ESEMPLARI

DI ATTUATA FONOGRAFIA.

Per varios usus artem experientia fecit,
Exemplo monstrante viam.

M. MANILIUS, *lib.* 1, *Astronom.*

Per mostrare col fatto la maniera di usare e di allogare negli scritti le sigle fonografiche, si espongono quattro modelli, due pei versi e due per le prose, e sono tutti pezzi tolti dalle opere de' nostri sommi classici.

Il primo è quel luogo di DANTE, *ov'egli parla del suo giungere con Virgilio alla porta infernale.*

Il secondo è il sonetto del PETRARCA *col quale ei conforta agli studii un animo gentile ed amator di sapienza.*

Il terzo, tratto da una novella del BOCCACCIO, *è il commiato di Saladino nella dipartenza dell'amico suo Torello d' Istria.*

Il quarto è un breve discorso dissuasivo, che il SEGNERI *immagina venisse fatto dai parenti dei primitivi navigatori a quei coraggiosi.*

Si dichiara che nel suddetto scopo di voler mostrare visibilmente in questi esemplari il vario posto delle sigle,

ed il modo di collocarvele, esse vi si sono segnate non come avrebbe richiesto una discreta istruzione scolastica, ma com'esigeva la circostanza di metterne in vista il maggior numero possibile, e di fare altresì che la declamazione vi si osservasse quasi interamente notata. Si dichiara parimente che i righi non hanno qui tra loro la larghezza prescritta, per aver dovuto proporzionarne lo spazio alla dimensione della pagina. — Valgano dunque le presenti dichiarazioni a non far giudicare che il qui fatto sia contrario al già detto innanzi nel secondo e nel decimoquarto regolamento.

PRIMO ESEMPLARE.

Contempl.
Per me si va nella città dolente: per
me si va nell'eterno dolore: per me si
va tra la perduta gente. Giustizia mosse
il mio alto Fattore: fecemi la divina
Potestate, la somma Sapienza, e l'primo
Amor. Dinanzi a me non fur cose
create, se non eterne, ed io eterna duro:
lasciate ogni speranza, voi che intrate. — Queste
parole di colore oscuro vid'io scritte al sommo
d'una porta: perch'io: *Timid.* Maestro, il senso lor
Sospir. N
m'è duro. Ed egli a me, [come persona accorta]

„Qui si convien lasciare ogni sospetto: ogni viltà | convien che qui | sia morta.

„Noi semo venuti al luogo, ov'io t'ho detto

„che vederai le genti dolorose, ch'hanno perduto

„il ben dello intelletto.„ E poichè la sua

mano | alla mia pose con lieto volto, [ond'io mi

confortai.] mi mise dentro alle segrete cose.

SECONDO ESEMPLARE.

Concett.

La gola e 'l sonno e l'oziose piume | hanno | del mondo ogni virtù | sbandita; | ond'è | dal corso suo | quasi smarrita nostra natura, | vinta dal costume, | ed è sì spento ogni benigno lume del ciel, | per cui s'informa umana vita, | che per cosa mirabile s'addita | chi vuol far d'Elicona nascer fiume. | *M. Dispreg.* Qual ragnatela di lauro, | qual di mirto | Savera e nuda vai, | filosofia, | *N.* dice la turba | al vil guadagno intesa. | — Pochi compagni avrai | per la tua via | Tanto ti prego più, | gentile spirto, | non lassar la magnanima tua impresa.

TERZO ESEMPLARE.

L.

L'ora | che da voi divider mi dee, s'appressa:

e perciocchè io non posso | nè accompagnarvi, |

nè farvi accompagnare [per la qualità del

cammino che a fare avete che nol sostiene,]

qui | in camera | da voi, mi convien prendere

commiato, al qual prendere | venuto

Amor.

sono. E perciò [prima che io a Dio

v'accomandi.] vi priego, | per quello amore

e per quella amistà | la quale è tra noi,

che di me vi ricordi: e, se possibile, è anzichè

i nostri tempi finiscano, che voi [avendo in

ordine poste | le vostre cose domestiche,]
una volta almeno a vedermi vegniate, | acciocchè
io possa | in quella [essendomi d'avervi veduto
rallegrato] quel difetto supplire | che ora
per la vostra fretta mi convien commettere: |
e, insino che questo avvenga. G non vi sia grave
visitarmi con lettere, | e | di quelle cose che
vi piaceranno, | richiedermi; | che più volentier
per voi, che per alcuno nom che viva

E 1 = 2
lo farò certamente. |

QUARTO ESEMPLARE.

Angosc. N

Dove andate?! (dovevano dire ai padri | i figliuoli con occhi molli, ed ai mariti le spose | con crini sparsi) ahi dove andate ad incontrare, [o meschini,] uno scoglio che vi fracassi? un vento che vi disperda? un vortice che v'ingoi?! Avete dunque sì a noja la vostra vita? che [impazienti di aspettare in terra una morte, che alfin verrà,] andiate disperati a cercarne cento nell'acque? che non vi appartengono? E chè = farete? quando

F

vedrete [disfidatisi insieme a guerra finita

gli Euri coi Cauri, e gli Austri cogli Aquiloni]
proporsi in premio delle loro disfide | le vostre
teste? | Sarà possibile che sia per farvi
allora schermo sicuro | fra contrasti sì
atroci, ? un legno sì fragile ? solo, derelitto,
ondeggiante ? in un' immensità di tanti
insidiosi pericoli | senza scampo ? | in un
abisso di tante furie spumanti | senza
pietà? | N Così | probabilmente dovevano
allora discorrere | quegli animi impauriti.
senza mai, ristare di battere palma a
palma. e di aggiungere grida a grida;

E quando pure | esse videro i loro cari; estinti = spingersi in alto mare | con magnanimo ardire, quanti voli dovettero inviare alle stelle, perchè splendesser sereno, quante lusinghe ai marosi perchè susurrassero placidi, quante suppliche ai venti, perchè respirassero favorevoli!

FINE.

MANIFESTO

L' Autore, pubblicando per le stampe la FONOGRAFIA col suo nuovo metodo d' imparare praticamente a declamare, come un compendio simbolico ed esecutivo delle sue teoretiche *Istituzioni sulla Rappresentativa*, ei si propone a pubblico vantaggio di attuarne l' insegnamento in dieci lezioni, dandole in classe nella propria abitazione, ed anche altrove, se si voglia.

E gli pure si proffere a comporre e segnare fonograficamente la declamazione sopra qualsivoglia pezzo prosaico o poetico, datogli manoscritto, conforme vedesi fatto negli esemplari posti quì dinanzi.

Quanto alle lezioni di *Rappresentativa* col sistema teoretico-pratico, elle si daranno secondo il solito dal medesimo, a norma del suo primiero manifesto.

CONSIGLIO GENERALE DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Napoli 3 Settembre 1852.

Vista la domanda del tipografo Francesco Saverio Lanciano, con che ha chiesto di porre a stampa l' opera intitolata : *Fonografia di Lorenzo Camilli* ;

Visto il parere del Regio Revisore D. Raffaele di Gennaro :

Si permette che la suddetta opera si stampi ; però non si pubblichi, senza un secondo permesso, che non si darà, se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto esser l' impressione uniforme all' originale approvato.

Il Presidente interino
FRANCESCO SAVERIO APUZZO

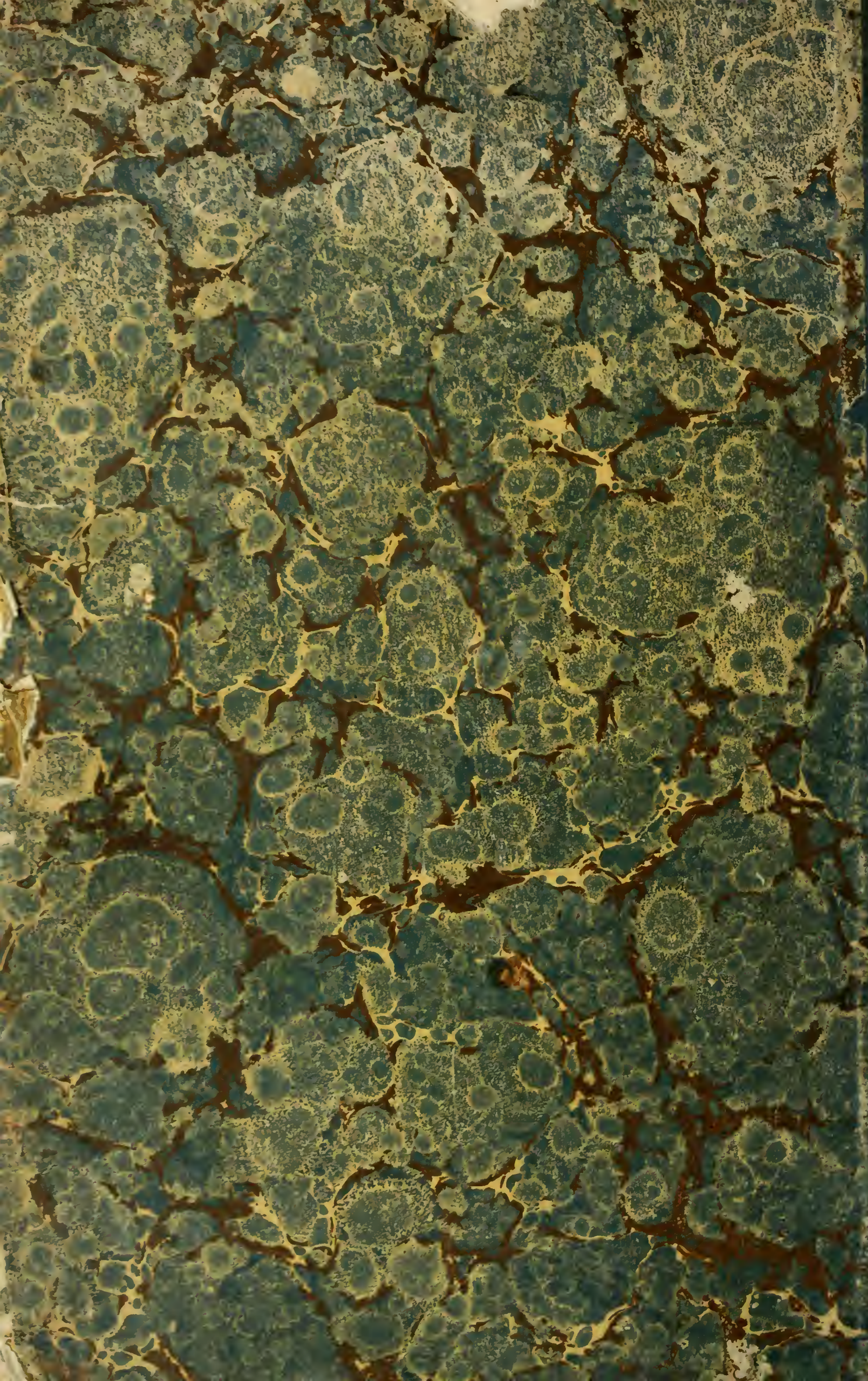
Il Segretario interino
GIUSEPPE PIETROCOLA.

1125

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

PC
1135
C36

Camilli, Lorenzo
Fonografia

g 23436